

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 2 luglio 1970

ANNO V° N. 25

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

## Esami a settembre per dc e socialisti

In Inghilterra, poche ore dopo la conclusione delle elezioni, si licenzia un Primo Ministro e se ne assume un altro. Wilson esce dalla porta di servizio (fuor di metafora) della residenza di Downing Street e dopo qualche ora Heath entra dalla porta principale. Nello stato democratico più antico del mondo non esiste l'istituto della «sede vacante» e del prolungamento degli incarichi per l'ordinaria amministrazione.

Il popolo inglese ha voluto Heath al potere al posto di Wilson: ebbene Heath deve assumere il potere immediatamente, non fra tre o fra sei mesi! Guai a quel re o a quel partito che non rispettasse le norme (ma sarebbe meglio chiamarle consuetudini, perché non sono scritte) inglesi di correttezza costituzionale: succederebbe il finimondo. Sarebbe anzi l'unico modo per scatenare il finimondo in un paese, l'Inghilterra, in cui si può cambiare tutto senza che succeda nulla. E l'Inghilterra, anche se ha perso in questo dopoguerra uno dei più grandi imperi della storia, anche se ha dovuto svalutare la sterlina, rimane ancora oggi una potenza economica e militare, con bombe atomiche e all'idrogeno nelle postazioni!

A Udine, invece, per eleggere il Sindaco di una città di novantacinquemila abitanti, di una città non industriale, priva di teatro, di università e di tutte quelle infrastrutture sociali e culturali che fanno di un agglomerato una città, a Udine — dicevamo — i partiti si permettono, in base a leggi scritte ma inique e antidemocratiche, di rinviare a settembre una decisione che avrebbero dovuto prendere subito, in giugno.

A Udine, ripetiamo, i partiti si permettono di non accettare una indicazione popolare molto precisa. Infatti, dati elettorali alla mano, risulta che gli elettori udinesi hanno dato 26 seggi (su 40) ai quattro partiti del «centrosinistra organico»: 16 alla DC, 5 al PSI, 4 al PSU e 1 al PRI.

Ma i socialisti sono in baruffa. Si odiano e si scagliano accuse senza pudore, ben decisi a scannarsi vicendevolmente e a lavare i panni sporchi in piazza. La DC avrebbe avuto tutto l'interesse a costringerli ad una rapida conclusione delle ostilità: perché in questo caso fra i due litiganti il terzo non gode affatto. Se l'esito della baruffa socialista dovesse essere l'abbandono della maggioranza da parte di uno dei due contendenti, la maggioranza diven-

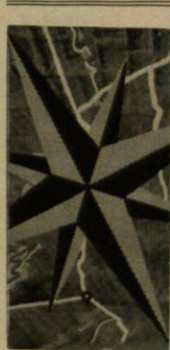
terebbe davvero precaria e l'odiatissimo Movimento Friuli sarebbe l'arbitro della situazione.

La DC sa, però, che i socialisti litigano non per ideali o per principi, ma per egoismo. Ragion per cui ha deciso di rimandare a settembre ogni e qualunque decisione, posto che fra seggiolati si finisce sempre per andare d'accordo.

Il rinvio si spiega anche considerando che i socialisti sono in baruffa alla Regione e in altri Comuni e, data la mentalità di regime che ormai permea e caratterizza la vita politica italiana e friulana, non è pensabile che a Udine il Comune sia governato da una Giunta colorata in modo diverso da quella che governa la Regione. Clamoroso, a proposito di regime (ricordate? Durante il ventennio anche gli enti più insignificanti dovevano essere fascisti!) il caso di Maniago, dove la DC ha conquistato 12 seggi su 20. Potrebbe dunque governare da sola, ma il Sindaco uscente Rigutto ha ricevuto l'ordine di aspettare la collaborazione dei socialisti!

A Udine, in attesa degli esami di settembre, per la ordinaria amministrazione continua a funzionare la vecchia giunta, formata anche da due assessori, Spizzo e Manfredi, che — per ragioni diverse — non sono stati neanche rieletti.

La situazione udinese è a dir poco scandalosa e inammissibile per la democrazia. Il popolo, tuttavia, la accetta e quindi la merita.



**Chi ben si orienta sceglie MF**

## MORTE DI UN' INDUSTRIA A CIMOLAIS SALVATA UNA FABBRICA TRIESTINA

LA REGIONE HA FIGLI E FIGLIASTRI

L'emigrazione forzata dei friulani deve continuare

Su un vasto pianoro, nei pressi di Cimolais, sorge un nuovissimo stabilimento (ha qualche anno di vita) per la costruzione in serie di cucine componibili. Questo stabilimento, che dava lavoro a circa 80 persone, contribuendo così a ridurre la forte emigrazione della zona, attualmente è chiuso per fallimento. Gli ottanta dipendenti, in gran parte, hanno probabilmente, con friulana rassegnazione, ripreso la loro valigia d'emigranti.

Che cosa ha fatto la Regione per evitare il fallimento di questa azienda?

A quanto risulta, niente. Quando però, mesi fa, un calzaturificio di Trieste (doveva essere dichiarato fallito per un debito verso l'INPS che si aggirava, se non vado errando, sui 300 milioni, intervennero

subito a fermare il fallimento il friulano sottosegretario Toros, il Direttore generale dell'INPS e sembra anche il ministro Donat-Cattin. Il calzaturificio di Trieste continuò a lavorare; la fabbrica di mobili di Cimolais resta chiusa; l'emigrazione friulana non si arresta.

Si potrebbe obiettare che una fabbrica di mobili posta in zona montana non è redditizia. Perché — allora — i nostri esperti regionali non hanno espresso parere negativo al progetto di costruzione dello stabilimento? Perché non cercano ora di portare nella zona, che comprende un vastissimo terreno pianeggiante, qualche stabilimento per la produzione di minuterie di valore (materiale elettronico, ad esempio)?

In questo caso il traspor-

to inciderebbe in modo quasi trascurabile sul valore della merce (come insegna la montagna Svizzera con la produzione di orologi).

D'altro canto però, sempre nella nostra regione, è sorto tra le montagne dell'Ampezzano uno stabilimento dell'industriale Sni-lerio Rino per la produzione di mobili. Mi consta che questo stabilimento va a gonfie vele e non presenta certo segni di crisi.

Ciò significa che anche nelle zone depresse e fuori mano è possibile fare qualcosa. E che la depressione è quasi sempre dovuta a deficienze dei privati e contemporaneamente degli organi pubblici; cioè non a un cieco destino, ma ad errori e a negligenze umane che sarebbe possibile evitare.

Costantino Melli

elettori di Cercivento per la ottima scelta.

La DC, nonostante il favore della legge, ha perso un seggio: non avrà dodici consiglieri su quindici, ma soltanto undici. E' una bella lezione, per gente troppo sicura di sé e convinta di poter governare per diritto divino.

Un'ultima osservazione. Non si creda che il De Conti sia l'ultimo degli eletti, che ce l'abbia fatta «per il rotto della cuffia». Egli, con 111 voti, precede altri due concorrenti che hanno 110 voti ciascuno.

E' anche questa una bella soddisfazione tanto per Gino De Conti quanto per i suoi numerosi elettori.

## I reattori su Maniago

Caro Friuli d'oggi,

Il manieghe, ricoverato all'Ospedale Civile della sua città, magari per malattie cardiache o nervose, o comunque ammalato in casa propria si trova di fronte oltre che al problema di curare, anche a quello di difendersi dal rombo degli aerei a reazione. Infatti il cielo di Maniago è da tempo divenuto «campo di esercitazione» di reattori della aeronautica militare. Quando questi aerei volano a bassa quota, magari picchiando, il rombo è tale che per intendersi, a distanza ravvicinata, si è costretti a gridare come del resto è capitato al sottoscritto.

E' facile immaginare come si sentano in quei momenti gli ammalati, per alcuni dei quali magari i medici hanno consigliato quiete e riposo assoluti.

Costantino Melli

## IL CONSIGLIERE DI CERCIVENTO

Quando scriviamo che il MF ha 43 Consiglieri comunali, intendiamo evidentemente parlare solo di quelli eletti nelle liste composte, dal primo all'ultimo candidato, con uomini del Movimento e coperte dal nostro simbolo elettorale. Non sono compresi nel conto quegli uomini del MF che sono stati eletti nelle «liste civiche», cioè in liste di coalizione formate da quei partiti piccoli che non possono o non reputano conveniente presentarsi con lista propria.

E' certo che se ai 43 eletti con il nostro simbolo dovessimo aggiungere i nomi dei nostri uomini eletti nelle liste civiche, il conto del 7 giugno presenterebbe un saldo attivo (per noi) molto più sostanzioso!

Abbiamo già scritto degli ottimi risultati ottenuti dalle liste civiche di Cividale e Gemona: oggi vorremmo parlare di Cercivento, dove il nostro Gino De Conti ha ottenuto 111 voti ed ora occupa un seggio in Consiglio.

A Cercivento erano in lizza quattro liste: quella de-

mocratica, la socialdemocratica, quella delle sinistre unite e una «civica» denominata: «Cercivento - autonomia - progresso».

I democristiani di Paluzza, durante la campagna elettorale, passavano ogni sera per Cercivento raccomandando agli elettori di non votare per la lista: «Cercivento - autonomia - progresso», dietro la quale si nasconde il Movimento Friuli!

Non dicevano il vero, naturalmente, perché il MF non si nasconde mai e la lista era veramente mista. Sono riusciti però, gli astuti demo-

crisiani di Paluzza, ad aiutare la lista civica. Gli elettori di Cercivento, infatti, hanno dato fiducia alla lista civica proprio per dar fiducia al MF. E quanto affermiamo è talmente vero, che l'unico eletto della lista è il nostro Gino De Conti, un stigmatissimo operaio che lavora lontano dal Friuli. Un operaio che sa tenere validamente in mano anche la penna, come dimostrano alcuni suoi articoli pubblicati su questo foglio.

Ci complimentiamo tanto con l'eletto quanto con gli

## Ricordate questa tabella

Reddito per unità lavorativa

Anno 1967	dichiarato	effettivo	tassato
Provincia di UD+PN	911.000	1.512.000	2.053.000
Provincia di Trieste	547.000	2.281.000	1.336.000

## Lettere al direttore

### Uno dei seimilaquarantuno

13 giugno 1970  
Signor direttore,

sono uno di quei 6041 che il 7 giugno hanno detto di sì al MF. Del risultato io sono rimasto un po' deluso, forse perché ho il vizio di restare deluso di quasi tutte le cose; deluso anche perché, come tanti altri, ho dato tutto in questi ultimi tempi perché convinto che il Friuli va salvato alla nostra maniera. Perciò io mi aspettavo che più udinesi votassero MF. Ma non è solo questo. Un padre vecchio, solo e malato che ho trascurato in periodo di campagna elettorale; una ragazza, era l'amore in cui io credevo, che mi lascia tutto all'improvviso solo perché il 17 maggio ero in sala Ajace e non sono andato ad accompagnarla a Trieste per un concorso alla regione; gente e amici che non mi guardano più e non mi salutano. Con tutto questo uno può avvilirsi, ed io infatti lo sono un po'; ma io non mollo, nessuno deve mollare almeno fino a quando ci sono tanti friulani che ci dicono di sì. Distintamente,

uno dei 6.041

Infatti nessuno molla: siamo tutti fermi «ai pezzi» e decisi a battersi come prima e più di prima. Posso assicurare che Lei non è solo nella sua ammirabile determinazione per salvare il Friuli «alla nostra maniera»: se ne dovrebbe convincere solo pensando che si è firmato come «uno dei 6041». Pensi che centinaia di persone, nel solo Comune di Udine, hanno votato MF per la seconda volta in due anni, e costituiscono la nostra base consolidata e sicura. Si

### Nessun commento

Egredo Direttore,

Dovendomi recare, fra qualche giorno, a Lignano (UD) per trascorrere un periodo di ferie, mi sono recato sabato 27 giugno corrente anno all'Ufficio Provinciale per il Turismo di Udine, in piazza Venereo, appunto per alcune informazioni «turistiche».

Desideravo sapere come ci si dovesse comportare, con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Lignano, riguardo il materiale da spiaggia proprio (ombrelloni, sedie a sdraio, etc.) in riferimento alle tariffe praticate ed inoltre chiedo-vo delucidazioni sulle sab-

biature che vengono praticate a Lignano Pineta.

Ebbene, per quanto strano possa apparire, non sono riuscito a sapere quale sia la differenza di tariffa praticata usando materiale da spiaggia proprio anziché della «Azienda».

Per quanto riguarda le sabbiature non sono riuscito a sapere neppure il prezzo che viene praticato per questo tipo di cura ed inoltre l'«Ufficio per il Turismo» risultava privo di qualsiasi opuscolo attinente all'argomento. Ritengo superfluo ogni commento. Cordiali saluti.

Lettera firmata



# calligaris

MOBILI METALLICI  
SCAFFALATURE E ARMADIATURE

CASA FONDATA NEL 1880 - UDINE - VIA F. BARACCA, 1 - TEL. 62688

# Assemblea dei Consiglieri MF

Martedì 23 giugno alle ore 21, nella nostra sede di via Palladio 21 a Udine, ha avuto luogo una riunione di tutti i Consiglieri Comunali eletti il 7 giugno.

L'incontro era necessario per iniziare o approfondire — a seconda dei casi — la reciproca conoscenza degli eletti e per concordare la linea politica da seguire in generale e in particolare nei singoli Comuni.

Alla fine della riunione i presenti hanno approvato il seguente documento:

I consiglieri comunali eletti nelle liste del Movimento Friuli, riuniti in Udine il 23 giugno 1970, innanzi tutto rivolgono agli elettori un vivo ringraziamento per la fiducia accordata alle loro persone, impegnandosi a svolgere il proprio mandato nell'inter-

esse del Comune e del Friuli. Esaminata, quindi, la situazione determinatasi dopo il voto del 7 giugno 1970 nelle sue linee generali e tenuto conto di tutte le situazioni locali, si impegnano a seguire le direttrici di azione concordemente delineate.

Fuori dal gioco dei partiti e delle correnti, i rappresentanti del Movimento Friuli dovranno — a livello comunale — ispirare la propria azione alla concretezza, mirando alla impostazione e soluzione dei problemi comunitari, battendosi per una reale democraticità del dibattito, prescindendo da rigide impostazioni ideologiche e dogmatiche che snaturano la genuina funzione del Comune, centro inalienabile di autonomia amministrativa.

Quindi si impegnano a so-

stenere la loro battaglia per realizzazioni concrete da attuarsi a vantaggio della comunità e non per mere affermazioni di principio partitico e personale.

I consiglieri rappresentanti il Movimento Friuli, riaffermata l'esigenza primaria di difendere e valorizzare il proprio Comune, parte del Friuli, attraverso una battaglia democratica e progressista, da condurre sul piano strettamente amministrativo:

— augurano buon lavoro agli amici di Montebelluna che, avendo conquistato la maggioranza assoluta dei seggi, guideranno il loro Comune; — denunciano all'opinione pubblica l'azione di quei partiti che — impegnati in una illogica lotta nella quale contano sopra tutto le sedie e il prestigio — rischia-

no, in taluni casi, di lasciare i Comuni per lungo tempo senza una efficiente amministrazione e senza un preciso programma amministrativo;

— si impegnano a rendere disponibile il proprio voto, da posizioni di aperto critico (a meno che particolari situazioni locali non rendano indispensabile l'assunzione di responsabilità dirette), per dare comunque ai Comuni amministrazioni efficienti, aperte al rinnovamento e al progresso;

— decidono di costituirsi in Assemblea, che si riunirà periodicamente per esaminare le più importanti questioni attinenti all'attività consiliare e per lo studio in comune di problemi e impostazioni, eleggendo presidente il prof. Corrado Cecotto.

## Rinnovato il Direttivo dell'Associazione Friulana della Stampa

Domenica 28 giugno, nella sala delle riunioni della Camera di Commercio di Udine, si è svolta l'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione friulana della stampa, il sindacato dei giornalisti delle tre province di Pordenone, Udine e Gorizia.

La riunione è stata presieduta dal presidente dell'Associazione regionale Danilo Soli, il quale ha ampiamente illustrato i problemi sindacali della categoria.

La relazione, sulla quale poi si è acceso un lungo ed interessante dibattito, è stata letta dal presidente uscente Sergio Gervasutti.

Hanno dato il loro contributo di idee anche il nostro direttore e Gino di Caporiacco che, con Claudio Toldo, erano tra i presenti in sala.

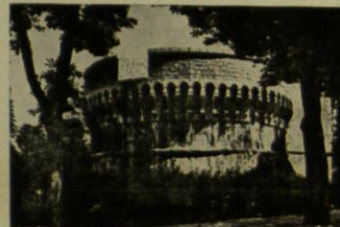
L'assemblea, dopo aver

approvato a maggioranza (con cinque astensioni) la relazione e il rendiconto, ha votato per il rinnovo del direttivo, che ora risulta composto dal pubblicista Luigi Riem di Pordenone, dal prof. Alberto Ballaben di Gorizia, e dai professionisti Sergio Gervasutti, Gianmario Cogliuti, Mario Biloni e Renato Romanelli, tutti occupati a Udine nelle redazioni de «Il Gazzettino» (i primi due) e del «Messaggero Veneto».

I consiglieri hanno successivamente eletto il presidente nella persona di Sergio Gervasutti, con il quale ci congratuliamo per la meritata conferma. Alla carica di vicepresidente è stato eletto il prof. Ballaben e Mario Biloni a quella di segretario.

Ai neo-eletti giungano i nostri migliori auguri di buon lavoro.

## Gradisca d'Isonzo



Gradisca d'Isonzo: una torre dell'antica fortezza.

L'espandersi delle nuove abitazioni, che hanno cinto letteralmente d'assedio i resti della fortificazione, rendono persino precario il riconoscimento delle strutture di talune parti del manufatto originale.

La sistemazione urbanistica di Gradisca e di altri centri storici del Friuli appare indispensabile ed indilazionabile.

## Attività del Gruppo di Udine

I Consiglieri Comunali del MF eletti a Udine, al termine di una riunione tenuta martedì 30 giugno, hanno emesso un comunicato stampa per sollecitare la convocazione del Consiglio Comunale.

Il gruppo MF ritiene indispensabile un franco pronunciamento da

parte di tutte le forze rappresentate in Consiglio Comunale anche perché i cittadini hanno il diritto di conoscere la situazione attraverso le dichiarazioni esplicite dei propri eletti e non attraverso dichiarazioni filtrate da organismi politici.

In particolare nel comunicato, che ha avuto adeguato risalto sul «Messaggero Veneto» e su «Friuli Sera», il gruppo MF pone in rilievo e deplora il contrasto esistente fra le dichiarazioni della DC che ripropone il centrosinistra a quattro e quelle rilasciate dal PSI che insiste per un bicolore con la DC.

## Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia** di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia** di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— **L'Università friulana** di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— **L'emigrazione forzata dei friulani**, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— **Origine e sviluppo della Città di Udine** di Gino di Caporiacco (L. 500);

— **La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine**, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);

— **Il Mandamento di Portogruaro**, di Lino Lavaroni (L. 350).

## DAI COMUNI

### LESTIZZA

L'unico uomo del MF nel Consiglio Comunale di Lestizza, il signor Geremia Gomboso, è un giovane intelligente, deciso e capace di affrontare la lotta politica con dignità e coraggio.

Alla prima seduta del Consiglio ha sollevato la questione dell'incompatibilità fra la carica di Consigliere comunale (e di probabile Sindaco) di un eletto nella lista DC, e la professione di impiegato presso l'essoria comunale dallo stesso esercitata.

Il nostro amico pensava

di essere solo a sollevare la grana dell'incompatibilità. È stato, invece, tanto bravo che al momento del voto altri sei consiglieri hanno appoggiato la sua tesi, respinta, naturalmente, dalla maggioranza.

Il signor Gomboso è stato capace di ricreare, in piccolo, a Lestizza, una situazione che spesso altri tre uomini del MF creano a Trieste.

Sono soddisfazioni riservate agli uomini che praticano l'opposizione alla friulana.

### CAMPOFORMIDO

Gli amici di Campoformido ci hanno fatto notare che nel loro Comune si è votato il 7 giugno — con il sistema maggioritario, e non — come da noi erroneamente affermato pubblicando il tabellone di risultati elettorali — con il sistema proporzionale.

La differenza è non solo importante, è sostanziale.

### IL BOOM DI TRICESIMO E PORPETTO

Con Buja, Montenars, San Vito al Tagliamento, Campoformido, ecc. Tricesimo merita senz'altro il titolo di piazzaforte del MF.

Il 26 maggio '68, alle «regionali» e in assenza dei socialisti dalla competizione elettorale, Tricesimo ci diede 536 voti.

Il 7 giugno '70, alle «comunali», con i socialisti regolarmente presenti, Tricesimo ci ha dato 752 voti, con un aumento del 40,3% in due anni.

Indubbiamente il successo va attribuito in parte notevole alle persone che hanno esposto il loro nome nella nostra lista; però anche la bontà delle idee e degli ideali del MF ha mol-

to e ci scusiamo con i nostri valorosi amici per l' involontario errore.

Gli amici di Campoformido meritano un plauso particolare per essere riusciti a eleggere quattro uomini affrontando la lotta in condizioni che non è esagerato definire proibitive. Agli elettori, naturalmente, il più vivo ringraziamento.

La importanza. Idee e ideali che a Tricesimo hanno trovato evidentemente, un terreno particolarmente fertile e uomini capaci di seminare a regola d'arte.

Tricesimo, però, non è una felice ma solitaria eccezione.

A San Vito al Tagliamento i nostri voti sono passati da 406 del 1968 ai 438 di quest'anno. Ad Aviano da 59 a 75; a Paluzza da 129 a 205; a Povoletto da 178 a 380.

Ma il record sensazionale, con la palma del migliore in campo, spetta al Comune di Porpetto, dove i voti MF sono passati da 54 a 169 in un biennio!

## ALLE ORIGINI DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

# UN PROCESSO STORICO NECESSARIO

La Regione è nata con 15 anni di ritardo. Perché?

L'apporto dato dal Movimento Friuli, dai suoi uomini e dalle polemiche suscitate in questi ultimi anni, per merito dell'uno e degli altri, ad una analisi critica delle vicende storiche e politiche locali, è fattore altamente positivo che si inserisce in quella azione di rinnovamento che tutti i veri friulani si augurano di vedere presto compiuta.

Così un periodo palpante, quale quello che corre dalla fine della seconda guerra mondiale al 1947, periodo che vide concretarsi l'autonomia regionale friulana (diventa, per ragioni di Stato, friulo-giuliana) comincia solo ora ad essere osservato con occhio indagatore, alla ricerca di meriti e responsabilità che verranno consegnati alla storia.

Il senatore Tiziano Tessitori è il grande, discusso protagonista di questo periodo. Ma altri protagonisti vi furono, e furono i suoi avversari.

Ora, per uno di quei giochi del destino che frequentemente si registrano intorno ad un determinato fatto storico, Tessitori ha rischiato e rischia di veder liquidata la sua opera con un giudizio negativo, e i suoi oppositori, invece, di essere giudicati come quelli che hanno visto giusto, mentre accadde e-

sattamente il contrario.

E cioè fu per colpa di questi, rappresentanti — in massima parte — il più vieto conservatorismo udinese anche se militanti in partiti di sinistra, che il Friuli non poté cogliere, già nel 1948, i primi frutti di una regione che, se pur sulla carta si sarebbe chiamata Friuli-Venezia Giulia, in quel momento avrebbe compreso entro i suoi confini esclusivamente gran parte del Friuli storico.

Ci è capitato di leggere, pubblicati a distanza breve di tempo l'uno dall'altro, due giudizi, sul fatto storico e politico di cui ci stiamo occupando.

Il primo è di Gino di Caporiacco, che lo ha espresso dalle pagine del suo secondo volume della «Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia».

Il secondo è dello stesso senatore Tiziano Tessitori, comparso sulle colonne del «Messaggero Veneto» del 12 marzo 1970.

Leggiamo il giudizio di di Caporiacco, così come appare a pag. 69 del suo libro, uscito in dicembre

### VERSANDO L. 2.000

sul conto corrente postale

24/4581

ci si abbona a

FRIULI D'OGGI

per un anno.

dello scorso anno:

«Nacque, sulla carta, la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. La decisione sollevò sfavorevolmente l'opinione pubblica friulana che reagì, forse senza troppa riflessione.

Fu un coro pressoché unanime di proteste.

La Costituente ne prese atto inserendo la X norma transitoria e finale della Costituzione, norma che disponeva: "Alla regione Friuli-Venezia Giulia, di cui all'art. 116,

si applicano provvisoriamente le norme generali del titolo V della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con l'art. 6". La regione Friuli-Venezia Giulia diventava — quindi — "provvisoriamente" una regione a statuto ordinario, regione a statuto ordinario che sarebbe, però, rimasta tale solo sulla carta.

Ci si deve porre una domanda: e se i friulani avessero accettato, nel 1947, uno statuto speciale?

Indubbiamente la situazione del Friuli sarebbe potuto essere sostanzialmente diversa. In quel momento la regione a statuto speciale avrebbe compreso solo la provincia di Udine e parzialmente quella di Gorizia ed avrebbe potuto cominciare a funzionare subito, poiché certo avrebbe avuto lo statuto contemporaneamente alle

altre 4 regioni a statuto speciale, che lo ebbero con leggi costituzionali n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, tutte approvate nel febbraio 1948.

Chi sbagliò allora?

Gli autonomisti i quali tentarono la battaglia in pieno, accettando lo statuto speciale, accettando la regione non solo friulana, purché si potesse ottenere l'autonomia e la si ottenesse subito?

Gli oppositori dell'autonomia speciale, i quali fecero mettere in frigorifero la norma costituzionale, rinunciarono a poter dar vita alla regione nel 1948 (quando avrebbe compreso — in sostanza — tutto e solo il Friuli storico) accettando poi, con la stessa corralità con la quale facevano respinta, nel 1963, l'autonomia speciale, quando ormai erano

passati 15 anni inutilmente e la situazione dell'area regionale era sostanzialmente mutata».

Gino di Caporiacco così conclude:

«Ci fu, indubbiamente, da parte degli oppositori dello statuto speciale molta, molta confusione. Con questa confusione essi compromisero ciò che si sarebbe potuto realizzare già allora. Non solo. Ma compromisero anche il futuro del Friuli».

Tessitori, dal canto suo, esprime un giudizio sostanzialmente concorde con quello di di Caporiacco («Messaggero Veneto» del 12 marzo 1970, sotto il titolo «Meuccio Ruini amico del Friuli»). Egli scrive:

«Sta di fatto che, sulla base della protesta friulana, ci fu nell'ottobre (del 1947 — n.d.r.) all'assemblea costituente, auspice Ferruccio Parri, il tentativo di eliminare il Friuli-Venezia Giulia dal novero delle regioni. Il tentativo fallì; ma si dovette ricorrere al compromesso della ben nota

norma decima, per effetto della quale la regione, che come le altre doveva incominciare a vivere il primo gennaio 1948 articolata nelle due province friulane, cominciò la propria esistenza diciassette anni dopo, includendo anche Trieste. Qui si potrebbe aprire il discorso sui responsabili del ritardo e sul danno che ne seguì; ma si aprirebbe un processo che non è, almeno per ora, nella mia intenzione».

Dunque, il giudizio di uno studioso concorda, in questo caso, perfettamente con quello di un protagonista.

Sarebbe oltremodo interessante che anche gli altri protagonisti parlassero (intendiamo riferirci a coloro che, nel 1947, si schierarono contro Tessitori) e che il «processo» davvero si facesse.

Un processo storico, s'intende, ma che potrebbe avere notevoli ripercussioni politiche e morali, anche perché i friulani — finalmente — riuscirebbero a capire chi (nomini e partiti) debbono ringraziare per averli poi, nel 1963, venduti a Trieste, mani e piedi legati.

## La burla delle «primarie»

Le «elezioni primarie», per designare metà dei candidati da proporre all'elettorato udinese per le comunali, sono state la grande scoperta della DC udinese.

Si è parlato di franca apertura democratica, di successo inaspettato, di larga partecipazione di iscritti e di simpatizzanti ai voti di designazione.

Sia ben chiaro che noi riteniamo le elezioni primarie (la designazione, cioè, del basso dei candidati) un fatto importante. Sempre che si tratti di una cosa seria.

Per questo, perplessi da codesta inusitata «apertura» della DC udinese, abbiamo atteso i risultati per giudicare.

Va premesso che i candidati indicati attraverso le elezioni primarie erano 20 su 40. Ma subito il loro numero venne ridotto a 18, in quanto occorrevano 2 posti per illustri personaggi e a farne le spese, naturalmente, furono 2 candidati

designati dalle «primarie».

Partiti, dunque, in 18, questi candidati che rappresentano (o dovevano rappresentare) «la base», essendo stati scelti anche con criterio di rappresentatività territoriale (tot per Cussignacco, tot per Godia, tot per Udine centro eccetera), sono arrivati in 4, mentre i designati dalla burocrazia del partito (che inizialmente erano 22) sono arrivati in 12.

Un bel risultato, non c'è che dire, alla faccia di quelli che ritenevano le «elezioni primarie» attuate dalla DC udinese una cosa seria!

Tra questi 12 arrivati, oltre ad una nutrita rappresentanza di «addetti ai lavori», la spiccò il piazzamento di Rino Snaidero, traslocato a Udine dalla natia Majano e subito assunto al ruolo di gloria cittadina, tanto da piazzarsi secondo, dando — come si dice in gergo — «il fumo» a politici assai più noti e raffinati di lui.

Ma, oltre ai 14 candidati

designati attraverso le primarie «trombati», la lista DC riserva altre sorprese.

Mizzau, ad esempio, consigliere regionale e uomo politico, discutibile fin che si vuole (ma, vivaddio, pur sempre uomo politico), ha conosciuto una amara sconfitta; amara anche perché si è privata la nostra città della possibilità di avere un consigliere regionale della maggioranza che prospetti a Trieste i problemi di Udine (a questo, evidentemente, gli udinesi elettori della DC non hanno pensato: per loro è più importante Snaidero!).

E poi il dr. Mantredi, assessore in carica, che ci ha rimesso le penne nonostante pochi mesi fa, uscendo dalla Conferenza dell'emigrazione, ostentasse grande sicumera e pronosticasse la fine ingloriosa del Movimento Friuli e di chi gli stava davanti!

La lista DC era «abbellita» (inteso nel senso buono)

da alcuni nomi di spicco, tra i quali quelli del prof. Cojazzi, degli architetti Pascolo e Morassutti.

Ebbene, questi nomi di spicco li troviamo relegati nelle ultime posizioni, con percentuali di voti di preferenza che vanno da circa l'1% (Pascolo), allo 0,6% (Cojazzi), allo 0,4% (Morassutti).

Insomma, sia tra i designati dal basso (eletti alle primarie), sia tra i nomi di contorno e di abbellimento, gli elettori DC hanno fatto letteralmente strage.

Si è battuto assai bene l'avv. Comand, e siamo pronti a dargliene atto. Ma l'avv. Comand è un politico consumato, con la stoffa del grande attore. Oltre alla famosa «sfida di Terzo» con i comunisti, ha saputo creare una adeguata «suspense» circa la sua accettazione della candidatura. Tutte cose che, come si vede, assicurano i voti.

Gino di Caporiacco

## IN CONSIGLIO REGIONALE

## NUOVE PROPOSTE PER L'ECONOMIA MONTANA

Rivoluzionario intervento dell'ing. Fausto Schiavi

L'opinione sull'avvenire economico dell'agricoltura tuttora prevalente in montagna — a venticinque anni dalla fine della guerra ed a sei anni dall'istituzione della Regione — è permeata di sfiducia.

Contribuiscono ad alimentare questo sentimento, il vedere che, nonostante i molti piani, più o meno verdi, le infinite promesse e le poche realizzazioni pratiche, la situazione economica del contadino di montagna va sempre peggiorando. Le forze politiche tradizionali contribuiscono a creare questa mentalità; i nostri politici, della maggioranza e dell'opposizione, sanno troppo bene che il problema è arduo e difficile: meglio non occuparsene, dunque, meglio lasciar credere che non c'è niente da fare. Tanto più che i montanari sono pochi e contano poco agli effetti della corsa alle seggiole.

Solo il Movimento Friuli, fin dalla sua nascita, ha affermato che questa posizione rinunciataria (non c'è nulla da fare per una agricoltura di montagna) è ingiustificata: come esiste una agricoltura della montagna svizzera, bavarese, austriaca e jugoslava — per non andare più lontano — così deve o dovrà essere possibile l'agricoltura della montagna friulana.

Per cominciare abbiamo pertanto provveduto a fare l'unica cosa sensata da farsi: abbiamo studiato le soluzioni adottate proprio in quei paesi — Svizzera, Baviera, Austria e Jugoslavia — dove la situazione del-

l'agricoltura di montagna, se non è florida non ha tuttavia quella caratteristica di totale fallimento che ha da noi.

Concretate così le idee di fondo le abbiamo poi verificate a livello dei montanari e constatato che esse avevano, finalmente, il potere di accendere la speranza. «Magari» — rispondevano i nostri interlocutori — «Fossil vèr». Siamo andati allora un passo più avanti portandole alla Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale per suggerire il terreno e constatare le prime reazioni delle forze politiche.

Convinti di essere nel giusto le abbiamo infine espresse al Consiglio Regionale in occasione della discussione di una legge riguardante l'Ente Regionale di Sviluppo in Agricoltura (ERSA), durante la quale il nostro ing. Schiavi ha così sintetizzato la nostra posizione.

Il nostro giudizio sull'ERSA è moderatamente positivo. Il problema che essa deve affrontare — non solo l'ERSA ma anche l'Assessorato dell'Agricoltura lo deve affrontare — è obiettivamente difficile; oltre a ciò, l'ERSA opera da troppo poco tempo perché si possa sperare che abbia già inciso profondamente in una simile realtà. Sul fatto che il problema dell'Agricoltura sia obiettivamente difficile, penso pochi dissentiranno. La stessa differenza di soluzioni — come ebbe a dire in Commissione su questo problema — soluzioni che vanno dalla comune cinese, al kolhoz rus-

so, al kibuz ebraico, alla cooperativa danese, alla proprietà capitalistica americana — dicono che è addirittura difficile scegliere la strada, nonché ottenere il risultato definitivo. Voi avete scelto, la soluzione che si chiama «proprietà diretto-coltivatrice associata»: noi siamo convinti che questa scelta sia giusta, che sia la più conveniente ai tempi attuali, alla dignità dell'uomo contadino ed alla realtà sociale friulana. Dobbiamo, però, aggiungere che è vostro compito completare questa scelta, diversificandola, perché lo stesso tipo di soluzione non va bene per le tre diverse realtà ecologiche, la pianura, la collina, la montagna. Oltre a ciò bisogna aver coraggio di procedere nelle scelte di base anche legislative. Vi torno a ricordare che, per esempio, in un paese di preta mentalità capitalistica, la Germania Federale, esiste già oggi una legge che vieta l'acquisto di terra coltivabile a chiunque non sia contadino. E' compito nostro? Possiamo agire direttamente, o dobbiamo ricorrere a leggi-tor? Dobbiamo attendere il Governo centrale? Queste sono domande alle quali bisogna dare una risposta.

Comunque, non lasciamoci confondere dalle prime difficoltà e da qualche dubbio tecnico. Voglio fare un esempio e credo che l'Assessore già sappia quale sarà: è l'esempio a me caro; è l'esempio della montagna. Ho l'impressione, che la Regione non abbia ancora capito il problema della montagna, che si lasci confondere, che non abbia il coraggio di applicare in montagna quel principio che concluda per la pianura. Per la montagna si arriva — e mi dispiace a dirlo — a teorizzare addirittura l'abbandono! Io penso che anche questa è una spiacevole eredità italiana. L'Italia non ha mai capito la montagna; non l'ha mai capita né come idee né come uomini. A questo proposito devo ricordarsi che la grande maggioranza delle Alpi, e la montagna friulana è Alpi, non è — come erroneamente si ritiene — in Italia, ma è in Jugoslavia, Austria, Germania e Svizzera. Da queste quattro nazioni noi dobbiamo quindi imparare, non da uno stato che di montagna non capisce niente tanto che l'ha, di fatto, lasciata nel più completo abbandono.

Eppure signor Assessore l'impostazione del problema dell'agricoltura di montagna è concettualmente semplice. Primo punto: per la sua stessa difesa la montagna ha bisogno del bosco. Secondo punto: per l'esistenza e la cura del bosco è indispensabile la presenza dell'uomo, cioè del contadino. Terzo punto: per poter vivere in montagna il contadino ha bisogno del reddito del bosco.

Conclusioni: bisogna dare i boschi ai contadini. Questa è la soluzione che si impone in montagna ed è la soluzione che corrisponde perfettamente a quel principio che voi avete detto di voler accettare, e cioè della proprietà diretto-coltivatrice associata, solo che la sua applicazione in montagna è leggermente più accentratrice. Mentre in pianura «associazione» vuol dire infatti che alla cooperativa, non al singolo contadino, spetterà la proprietà delle letterie, delle stalle sociali, degli impianti di commercializzazione — per fare degli esempi — ma non della terra che continuerà ad essere proprietà individuale; questo non è più del tutto vero in montagna, dove è necessario che l'associazione possieda tutti i beni di cui abbiamo detto sopra, più il bosco. Questa è la soluzione verso la quale si deve tendere; il bosco, come è dimostrato dalla storia di millenni, non può che essere proprietà pubblica della associazione dei contadini.

Né ci si può fermare, come Assessore, di fronte alle prime difficoltà. Fra queste vorrei citare il fatto che i boschi sono oggi parzialmente in mano di Enti, anche bisognosi, come i Comuni, che però non ne sanno ricavarne alcun utile, o è entemente meno bisognosi e molto meno utili, quali sono l'Ente delle Tre Venezie, il Demanio, il Fondo per il Culto, e tutta questa bella squadra di carrozzoni che economicamente non servono a niente.

MARTINIS. Scusi l'interrogazione, collega Schiavi. Lei sa che nel 1866 è stata distribuita parte di bosco in numerosi Comuni della Carnia, e dato ai capifamiglia al momento del passaggio dall'Amministrazione austriaca al Governo italiano. L'esperimento è stato negativo.

SCHIAVI. Rispondo brevemente. Non ho evidentemente capito il senso. Io ho detto che il bosco deve essere proprietà associata, non ho mai detto che il bosco deve essere distribuito, assolutamente no. Così come deve essere proprietà associata la stalla sociale, la lettera sociale e l'impianto di commercializzazione, così deve essere proprietà sociale il bosco, il quale non va giannami frazionato, assolutamente no, caro Martinis.

Da ricordare

- 1) Lo Stato ci prende più di quanto ci dà.
- 2) Senza Università a Udine i «poveri e meritevoli» non potranno mai laurearsi e il Friuli non avrà mai laureati friulani in numero sufficiente.
- 3) Le servitù militari soffocano il Friuli e l'emigrazione lo dissangua.

Non ci si può nemmeno fermare perché qualche tecnico — non si sa bene in base a quali strane considerazioni — viene qui a dirci che il «grande bosco» — mi scusi, Assessore — il «grande bosco» non rende. Beh, insomma, se il grande bosco non rende, allora i 300 fra autotreni e vagoni di legno che passano da Pontebba ogni giorno sono segni di una notte di mezza estate! Quindi bisogna andare avanti, se il grande bosco non rende, allora il grande bosco non rende, allora i 300 fra autotreni e vagoni di legno che passano da Pontebba ogni giorno sono segni di una notte di mezza estate! Quindi bisogna andare avanti, se il grande bosco non rende, allora il grande bosco non rende, allora i 300 fra autotreni e vagoni di legno che passano da Pontebba ogni giorno sono segni di una notte di mezza estate!

L'evidente giustezza delle nostre argomentazioni non poteva non lasciare il segno: alla fine della discussione, con una onestà e una chiarezza di cui diamo volentieri atto, l'Assessore all'Agricoltura Comelli ha detto testualmente:

A questo punto corre a me l'obbligo di rispondere all'interrogazione del collega Schiavi il quale ha sostenuto qui, con maggiore ampiezza di quanto aveva fatto in sede di Commissione, una sua tesi sulla quale non mi dico certamente dissenniente. E' una tesi coraggiosa, nuova, non

assimilata o conosciuta da tutti, forse avvertita da taluni tecnici, ma comunque interessante. In questo momento il collega Schiavi deve consentire che io rinvi la risposta ad altra occasione quando discuteremo sui problemi della montagna, quando tratteremo le questioni del bilancio. In sostanza, però, fin d'adesso posso dire che non concludo l'impostazione di taluni tecnici che ritengono il bosco come una entità a sé stante, nella quale l'attività dell'uomo è un qualche cosa di estraneo. Questa tendenza, così rigida ed astratta, va corretta. Vi possono essere delle divergenze di vedute sul modo di procedere — se si inizia l'attività dell'uomo o sull'interferenza dei singoli —. Posso dire, tuttavia, che esperienze di consorzi di proprietari tutori in atto (e non risolti alla politica regionale) sono da considerarsi valide.

E' solo il primo passo, il primo passo di una strada indubbiamente lunga, indubbiamente difficile, ma sulla quale si deve camminare con coraggio: la strada che apre finalmente una speranza anche per il contadino di montagna.

## SARA' RIATTATA LA ROSTA DI RACCOLANA

Rispondendo ad una interrogazione del consigliere Schiavi l'Assessore regionale Comelli ha dato assicurazione che i lavori necessari al riattamento della rosta che difende Raccolana, in comune di Chiusaforte, verranno eseguiti in un tempo non troppo lungo.

Il progetto, che comporta una spesa di 45 milioni, sarà quanto prima ultimato e sottoposto all'esame dell'Assessorato dei Lavori Pubblici.

L'ing. Schiavi ha colto l'occasione per ribadire l'importanza del problema della ordinaria manutenzione delle opere di difesa idrauliche che attualmente non si può dire certo risolto.

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile

Raffaele Carozzo  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

## INTERROGAZIONE

## Nuove servitù militari a Campofornido

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se corrisponde al vero la voce secondo la quale, per disposizione del Comando della I Regione Aerea di Milano, onde salvaguardare l'efficienza degli impianti radar dell'aeroporto di Campofornido, in data 23 maggio u.s., su una vasta area del comune di Campofornido sono stati imposti i seguenti divieti, validi per due anni:

1) divieto di realizzare ostacoli che superino in altezza l'uno e mezzo per cento della distanza intercorrente fra l'ostacolo stesso e l'antenna più vicina;

2) divieto di installare oggetti riflettenti e assorbiti energia elettromagnetica, quali albera-

ture, specchi d'acqua, canali di irrigazione scoperti e sopraelevati, manufatti metallici o armati, recinti metallici, ferrovie, strade con strutture metalliche, macchinari, apparati elettronici e motori capaci di provocare disturbi elettromagnetici.

Altri divieti riguarderebbero l'installazione di linee elettriche e telefoniche, per le quali è obbligatorio l'interramento.

Tali divieti dell'autorità militare suscitano particolare apprensione, se le informazioni sopra riportate sono esatte, in quanto l'area interessata è attigua a quella sulla quale già esiste un insediamento industriale, secondo recenti informazioni apparse sulla stampa suscettibile di notevole sviluppo.



Questo è il simbolo di una idea indistruttibile: il Friuli.

ORTOPEDIA PROTESI

G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I. Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Expo CT 1969.

Bastoni e stampelle - calze e bande elastiche - scarpe ortopediche - busti - protesi - apparecchi ortopedici - ventose - carrozzine per invalidi. Fornitura per tutti gli enti mutualistici.

Filiali e recapiti:  
23170 Portonovo - Via Mazzini 4, Tel. 5870.  
32078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutuato, Tel. 8298.  
34170 Cortina - Via Nizza 9, Tel. 3075.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

IN VIA AQUILEIA, 58/A - TELEFONO 55880  
con i migliori modellatori - tagliatori - sarti, ecc.